

**PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA**  
**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 5/12/2017**

I mesi scorsi sono stati caratterizzati dalla visita pastorale del Cardinale: il Consiglio dell'Unità Pastorale ha individuato nella famiglia l'ambito in cui impegnarsi e realizzare il passo da compiere richiesto dal Cardinale; in questa serata il CPP cercando sempre di rendere concreto e condiviso questo impegno, si propone di elaborare alcuni suggerimenti, proposte, idee, da presentare alla commissione liturgica.

Alcune informazioni e/o comunicazioni preliminari. Questa sera vi sono diverse assenze, che sono comunque state segnalate; è importante che vi sia senso della corresponsabilità anche quando un consigliere non può essere presente, i risultati del CPP vanno oltre le decisioni, i risultati ci sono nella misura in cui la persona non si limita ad avvisare della propria assenza ma poi si informa di sua iniziativa, chiede perché sente il senso della responsabilità della vita della parrocchia.

La seduta prosegue quindi ricordando che lo scorso 3 ottobre avevamo riflettuto insieme sul 1° punto lasciatoci da Mons Delpini il 25 maggio scorso, con l'intenzione di proseguire con un 2° incontro per arrivare a qualche proposta/decisione. Viene ricordato che questo è lo scopo per cui ci ritroviamo questa sera.

Vengono presentati i punti nella lettera di convocazione del CPP, elaborati dalla segreteria, tenendo presente le richieste e i suggerimenti esposti dallo stesso consiglio durante l'anno pastorale e soprattutto durante l'ultimo incontro del 3 Ottobre 2017.

Per rendere più chiara l'esposizione si ripropongono i sette punti presentati:

1. Non dimentichiamo che il linguaggio e i gesti della Messa non sono facili e immediati, per cui a volte, ad alcuni (vedi ragazzi, adolescenti...) risulta non capita e quindi noiosa. Come renderla più chiara, senza cadere nella mania di "fare spettacolo"
2. La Messa deve anche "piacere". Certo. Ma di quale "piacere" si tratta? Non è paragonabile al piacere del divertimento. Come possiamo educare ad un "piacere" più profondo, sì, spirituale, interiore?
3. Curare quelli che vengono già a Messa, non per escludere gli altri, ma per rendere bella la Messa, bella nel senso di ricca di sostanza, bella nel senso che incrocia i desideri più profondi e veri della persona?
4. È stato detto che per andare a Messa con gusto bisogna essere abituati a pregare ogni giorno e bisogna apprezzare il silenzio. Quali proposte potremmo pensare per educare a questo? Come proporre l'adorazione del 1° venerdì?
5. Andare a Messa nella propria chiesa (a meno di situazioni particolari). Ogni cristiano deve avere una comunità di riferimento. E l'Eucarestia domenicale è fondamento dell'unità di una comunità. Come creare questa sensibilità?
6. Come migliorare il canto nella Messa?
7. Come collegare il tema della Messa domenicale con il "passo da compiere" che abbiamo scelto, cioè: la famiglia, soggetto di evangelizzazione?

Un primo intervento sottolinea che in questo periodo forte si sarebbe potuto ricordare durante la messa dell'ultima Domenica, l'importanza delle confessioni e le date.

In merito al 7° punto vengono riportate esperienze concrete di altre parrocchie, che potrebbero essere il "ponte" che lega la famiglia alla messa; una iniziativa riportata è la personalizzazione delle intenzioni di preghiera, ovvero intenzioni calate nella nostra realtà, ad esempio compleanni, maturità

ed altri eventi che potrebbero beneficiare di una preghiera comune.

E' necessario scambiarsi notizie non solo sulla parrocchia, ma anche dei singoli fedeli per poterci aiutare vicendevolmente.

Vengono proposte modalità differenti di raccolta di eventuali segnalazioni, intenzioni di preghiere proposte dai fedeli, quali ad esempio una cassetta posta all'ingresso oppure una cesta o un cartellone sul quale scriverle direttamente.

Queste proposte dovrebbero poi essere valutate dal parroco.

L'intenzione è quella di coinvolgere emozionalmente le persone per cercare di realizzare davvero una preghiera di fedeli.

Viene proposto di far leggere le intenzioni così raccolte dagli stessi interessati.

Sempre sulle intenzioni di preghiera si espone la possibilità di farle "ripetitive", decidendo delle cose da ricordare per episodi particolari accaduti alla comunità, magari aggiunti dalle suore o dal parroco, riproponendole per un certo periodo o in determinati occasioni.

Viene quindi preso in considerazione il 3° punto . Per quanto riguarda i bambini sono espressi dubbi e perplessità sulla capacità degli stessi di formulare in modo autonomo e corretto intenzioni di preghiera.

Si rammenta che è in corso di sperimentazione la liturgia della parola fatta in separata sede dai bambini: le prime impressioni raccolte sono positive.

Viene ricordato che in diversi momenti della nostra comunità, tra i quali ad esempio i battesimi, vengono regolarmente aggiunte intenzioni di preghiera specifiche. Viene avanzata comunque l'idea di rimuoverne alcune dal foglietto nel caso ve ne fossero alcune particolari, questo non solo per non allungare i tempi della funzione, ma anche per non rischiare di far perdere la concentrazione alle persone sul motivi per il quale si prega ( troppe intenzioni porterebbero confusione).

Sul quarto punto si propone di prolungare i momenti di silenzio, magari dopo l'oratio e/o la comunione.

Si chiede di poter aver il testo delle omelie, questo potrebbe essere di aiuto per seguire meglio le esposizioni ed inoltre potrebbe essere un valido strumento per rifletterci sopra una volta tornati a casa. Viene proposto di pubblicarle sul sito della parrocchia.

Qualche consigliere esprime dubbi sul cammino di preparazione dei bambini e domanda alle se i questi , durante gli incontri di catechesi, chiedono perché è importante andare a messa e quali sono le loro sensazioni, le loro domande, le curiosità che emergono.

La risposta non è univoca. Vengono riferiti episodi di bambini che desiderano andare a messa ma non vengono accompagnati e di altri che partecipano perché "devono".

Si suggerisce di proporre loro di prendere nota, su un foglio, dei momenti importanti, dei sentimenti provati e quindi di portarlo la domenica in chiesa.

Dopo la quotidianità della settimana, la domenica diventa il giorno per incontrare e parlare con Gesù.

Come arrivare a ciascuno di loro? E se si facesse una lettera per ciascuno di loro, personalizzata, per invitarli a messa per fargli capire l'importanza della sua presenza, per dirgli: "senza di te la messa non è la stessa cosa..."

Tutti i giorni le suore passano a ricordare gli appuntamenti ma ancora ci sono problemi legati ad alcune famiglie, nelle quali i genitori non hanno interesse alcuno che il figlio vada a messa.

Anche la proposta di andare a prendere i bambini che non vengono accompagnati, per motivi pratici e /o pigrizia, sembrerebbe già stata fatta dalle suore agli interessati che hanno declinato l'invito.

Come già detto viene ribadito che ci sono genitori che mandano i figli , ma che non credono. Quasi come se fosse un appuntamento fisso. Gli incontri con i genitori aiutano a portare avanti il nostro passo da compiere. Spesso però è sufficiente il silenzio, l'indifferenza dei genitori per vanificare nei bambini il lavoro dei catechisti.

Di nuovo si fa presente che la mentalità corrente ha nuovi ideali e idoli, quali il "denaro" e la "comodità" nonché in primi "la salute".

Come accade sempre abbiamo una partecipazione massiva nei momenti obbligatori oppure quando il servizio offerto è allettante e conveniente come ad esempio l'oratorio estivo, ma subito dopo, quasi tutti scompaiono e si resta in pochi: in ogni caso il nostro compito non cambia, rimane quello della testimonianza.

Vengono presentati i diversi momenti della messa domenicale ed il fatto che probabilmente quelli che partecipano potrebbero essere soltanto il 10% di quelli che sono presenti nei momenti obbligatori.

Qualcuno pone la domanda se la messa sia oppure no un momento obbligatorio.

Si propone di far diventare obbligatoria e continua la presenza a messa per tutti quelli che vogliono proseguire il cammino. Rimane il dubbio sulla correttezza di concedere i sacramenti alle persone che non frequentano regolarmente la messa.

Si fa presente che bisogna presentarsi a messa vestiti in maniera "decorosa" e che ci sono delle regole da rispettare.

Per molti la catechesi è un ora dove mettere il figlio, un modo per ricevere un servizio gratuito.

Sarebbe forse meglio restare "pochi ma buoni".

Manca il "senso civico di impegnarsi". Certe persone non dovrebbero andare a messa e dare il buon esempio.

Il Don da qualche spiegazione sul significato dei vari momenti durante la liturgia e comunica che terrà 3 incontri con i ragazzi per spiegare loro la messa.

Il don richiama il consiglio all'ordine del giorno.

Viene proposta, come segno per legare la famiglia alla messa, di utilizzare il momento dell'offertorio: ogni volta, una famiglia porta i doni; questo gesto si potrebbe ripetere , non soltanto durante i periodi forti, ma durante tutto l'anno.

Inoltre si propone di far diventare ordinari alcuni momenti quali ad esempio la condivisione e la raccolta di viveri per i più bisognosi.

Don Andrea condivide una sua esperienza , presso una comunità del Mato Grosso, nella quale durante la messa, nel momento dell'offertorio, vi era lo scambio di battute, sotto forma di canto, tra l'assemblea e il prete. Questo rendeva, senza fare spettacolo, il gesto più partecipato, sentito.

Terminate le proposte don Andrea informa il CPP sui lavori in corso presso l'OSL e sulle conclusioni a cui sono giunti durante la riunione tenuta con il consiglio dell'oratorio:

- Pochi sono consapevoli dei lavori in corso o da fare in OSL: da marzo, bar e cucina saranno inagibili per 12 mesi.
- Si stanno preparando lavori per nuova caldaia che scalderà bar e cucina oltre al cinema, come accade ora.
- Vi è l'esigenza di rendere visibile alla comunità i lavori che saranno svolti e saranno quindi preparati disegni e rendering da appendere in chiesa. Sarebbe inoltre utile, a questo scopo, utilizzare i nostri abituali mezzi di comunicazione: sito internet, comunità, passaparola...

Viene inoltre esplicitato che nonostante le cattive condizioni, questa estate il bar è rimasto aperto tutte le sere.

Durante la ristrutturazione si pensa di utilizzare, in via estremamente eccezionale, l'aula polivalente per appoggio al cinema.

Per quanto riguarda S. Pietro, viste le domande di alcuni consiglieri che hanno letto un articolo sulla prealpina, Don Gino comunica che non vi sono novità.

Ancora Don Andrea fa presente che per quest'anno non è stata ancora presentata nessuna proposta per la festa di capodanno in OMI.

Invece a S. Giorgio la squadra di calcio organizzerà una festa per capodanno per famiglie con bambini delle scuole elementari e medie..

Per quanto riguarda l'oratorio estivo si sta pensando come organizzarsi utilizzando al meglio le strutture disponibili: ne ha discusso il consiglio dell'oratorio senza giungere per il momento ad una decisione.

Si conclude il CPP accennando al sinodo proposto dall'Arcivescovo , argomento che sarà oggetto di riflessione nel prossimo CPP.

Viene recitata una preghiera per una famiglia in difficoltà.